

MONCALIERI La Beato Bernardo è rimasta al freddo e senza acqua calda

Maxi bolletta da 55mila euro La parrocchia resta senza gas

Massimiliano Rambaldi

→ **Moncalieri** La parrocchia Beato Bernardo di via Don Minzoni 20 è senza gas e acqua calda dopo che i tecnici di Eni hanno sigillato i contatori una decina di giorni fa su mandato dell'azienda, a causa della eccessiva morosità riscontrata. Il parroco, don Roberto Zoccalli attacca il gestore: «Non ci hanno messo nelle condizioni di contattarli, sempre rimpallati tra i vari call center e uffici. Ci contestano una bolletta non pagata di ben 55mila euro, datata 2015.

Una cifra assurda su cui abbiamo anche dato mandato a un avvocato per difendere i nostri interessi, visto che secondo i nostri calcoli quella fattura doveva essere pari a zero. Noi avevamo un credi-

to nei confronti di Eni per un'altra bolletta pagata tempo prima con un importo superiore del previsto, che la stessa azienda aveva riconosciuto. Se non risolve la questione rischiamo di non poter partire con Estate ragazzi, dove seguiamo

250 giovani».

Il problema è che non c'è solo la chiesa coinvolta dall'assenza di riscaldamento e acqua calda. Ma anche l'oratorio, i campi sportivi adiacenti e l'alloggio parrocchiale in cui vivono tre suore dell'ordine di Sant'Anna. «Avevamo fatto anche un esposto

in procura quando era arrivata la bolletta - spiega il parroco -, che in origine era di 65mila euro. Dopo aver messo in mezzo la magistratura la somma è diminuita di 10mila euro. Abbastanza

strano. Così come è assurdo che ci siano venuti ad apporre i sigilli cinque giorni dopo il cambio del modem per il conteggio dei consumi. Dove li troviamo così tanti soldi?». Eni dal canto suo replica: «Dalle verifiche effettuate è stato confermata la cor-

rettezza dell'importo addebitato. La chiusura del contatore è avvenuta quindi a causa del mancato pagamento, più volte sollecitato al cliente dalla società. Eni resta comunque disponibile a valutare un eventuale piano di rientro».



Don Roberto si è rivolto a un avvocato: «Avevamo un credito, secondo i nostri calcoli quella fattura doveva essere pari a zero»

NICHELINO Sanzioni superiori ai 300 euro a chi resta "incastrato" tra le sbarre del passaggio a livello

"Furbetti" del casello, ecco le multe



Asfalto rosso per risolvere il problema

→ **Nichelino** Multe di 335 euro per chi resta bloccato tra le sbarre del passaggio a livello di via Torino.

È la decisione di Ferrovie, dopo che nell'ultimo mese e mezzo si sono moltiplicati i fenomeni di veicoli che sono rimasti all'interno della sede ferroviaria al momento della chiusura delle sbarre. Un problema cresciuto esponenzialmente da quando il servizio di abbassamento delle barriere è stato meccanizzato, ossia da dicembre. Da allora una ventina i casi di auto o furgoni incastrati, che impegnano l'area dei binari a sbarre aperte durante le code che si formano regolarmente in quel tratto di strada. Ferrovie colorerà di rosso la sede "vietata" e posizionerà un

cartello in cui si fa monito agli automobilisti di non occupare la zona durante le code. Chi è al volante dovrà aspettare il defluire della coda e solo dopo essere sicuro di superare velocemente il passaggio a livello potrà muoversi. Pena, una multa salata.

Rfi ha mandato nei giorni scorsi una lettera in Comune per spiegare il problema, che spesso causa ritardi sulla tratta Torino-Pinerolo. Ha altresì ribadito le proposte già messe sul tavolo in passato: ossia eliminazione del passaggio a livello con sottopasso e semafori temporizzati. Soluzione che non piace al Comune, che punta sull'interramento della ferrovia.

[m.ram.]



Problemi per la parrocchia Beato Bernardo

Da venerdì scorso c'è una chiesa di Moncalieri che non ha più la fornitura di gas. L'Eni, che erogava il servizio, ha tagliato la distribuzione per una fattura arretrata da 54.500 euro non pagata. «Sigillando il contatore». Secondo il prete l'importo non è dovuto, secondo Eni è invece «corretto». Ne pagano le conseguenze le tre suore che vivono al freddo nella casa parrocchiale del Beato Bernardo in via Don Minzoni e non possono cucinare, un centinaio di ragazzi che disputano il campionato di calcio e non possono lavarsi a fine partita, i fedeli in generale. Don Roberto Zoccalli è un prete combattivo che in città ha assunto nel tempo anche posizioni scomode. Stavolta, però,

si capacita a fatica e rimugina nella casa parrocchiale di Palera su quanto avvenuto.



Don Roberto Zoccalli

«Non siamo in grado di pagare quella bolletta. E non riteniamo soprattutto di doverla onorare perché basata su calcoli errati. Il nostro legale ha presentato un esposto in procura, ci siamo rivolti al garante del Gas e dell'energia elettrica. Abbiamo scritto lettere su lettere. Ci hanno risposto che o pagavamo o avrebbero tagliato la fornitura. E lo hanno fatto».

«Cari fedeli...»
Domenica, dal pulpito lo ha condiviso coi fedeli: «Purtroppo è accaduta una cosa gravissima. Noi non siamo in grado di pagare quella bolletta. E non riteniamo soprattutto di doverla onorare perché basata su calcoli errati. Il nostro legale ha presentato un esposto in procura, ci siamo rivolti al garante del Gas e dell'energia elettrica. Abbiamo scritto lettere su lettere. Ci hanno risposto che o pagavamo o avrebbero tagliato la fornitura. E lo hanno fatto».

I fatti

Andiamo con ordine. «Nel 2015 riceviamo una bolletta da 65 mila euro. Un consumo abnorme, per nulla in linea coi nostri standard di spesa medi che si aggiravano attorno a 12 mila euro l'anno. Nel 2013 e nel 2014 - racconta don Roberto - abbiamo ricevuto delle bollette a saldo zero. Visto che ci era stato riconosciuto un credito precedente da 25 mila euro circa, abbiamo continuato a segnalare i nostri consumi regolarmente senza preoccuparci più di tanto». Nel 2015 arriva la

T1 CV PRT 2 ST XT

56

LA STAMPA
GIOVEDÌ 23 MARZO 2017

Moncalieri, conteggio da 55 mila euro

Chiesa senza gas perché non paga una maxi-bolletta

stangata. Il parroco si attacca al telefono «ma continuavano a rispondermi degli operatori di centralini, uno diverso per ogni chiamata che facevo». Si è passati alle carte scritte «alle quali non abbiamo ancora ricevuto risposte, ma solo ultimatum».

Mobilitata anche la Curia

Il parroco è preoccupato anche per altre ragioni: «Abbiamo già 250 iscrizioni di ragazzi e ragazze per il campo estivo. Come faremo a cucinare per tutti questi giovani? Annulliamo tutto? Non se ne parla».

Il parroco ha portato anche la Curia torinese a conoscenza di quanto avvenuto: «So che è stato informato l'economista generale

della Cei. Anche monsignor Nossiglia si muoverà personalmente». Restano fatti da chiarire: «Pochi giorni dopo aver presentato l'esposto in procura il conteggio iniziale da 65 mila euro è diventato di colpo 54.500 euro. Senza una spiegazione».

Eni ribatte: «L'importo reclamato è dovuto. Sono state fatte delle verifiche e la richiesta dell'importo recapitata per tre volte all'utenza della parrocchia è corretta». Infine sul presunto credito annunciato dal parroco spiegano: «Non ci risulta» Ma si apre una finestra a una possibile soluzione ribadendo la disponibilità «a valutare un potenziale piano di rientro».

Immigrazione percepita

MARIA TERESA MARTINENGO

Quanti sono gli immigrati in Italia? Per gli italiani molti più di quanti siano nella realtà. Questa percezione errata è al centro di una ricerca condotta dal sociologo Massimo Introvigne presentata ieri in due convegni, alla Camera, al mattino, e nel pomeriggio, al convegno torinese sul tema «Lo straniero», in Consiglio Regionale. «L'indagine condotta su un campione rappresentativo in Piemonte - ha spiegato Introvigne - mostra che più della metà degli inter-

vistati pensa che gli immigrati nella regione siano più del 20%, esattamente il doppio di quanti sono in realtà, 10%. Più interessante ancora è che oltre l'80% degli intervistati pensa che in Italia la maggioranza degli immigrati sia di religione musulmana, mentre in realtà gli immigrati musulmani sono il 32% contro un 54% di cristiani». L'immigrazione percepita ha importanti conseguenze sociali e politiche e, ha sottolineato Introvigne, «è alimentata da un massiccio fenomeno di fake news che forniscono informazioni errate sugli immigrati»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 43

IL CASO

La parrocchia non paga e resta al freddo

GIUSEPPE LEGATO

La storia va avanti da tempo ed è intervenuto anche l'arcivescovo Nosiglia. Ma la soluzione non arriva. La parrocchia del Beato Bernardo a Moncalieri non ha i soldi per pagare la maxibolletta da 50 mila euro, anzi contesta il conguaglio ricevuto da Eni. La società replica che è tutto regolare e che le cifre sono state più volte verificate. Risultato, al parroco non è rimasto che arrendersi al taglio della fornitura di gas e cercare l'aiuto dei fedeli durante la predica. Ora la speranza è una rateizzazione, anche perché la primavera aiuterà a sconfiggere il freddo ma non a cuocere la pasta.

A PAGINA 56

LA STAMPA 43

SUICIDIO ASSISTITO E MORTE DIGNITOSA

Gentile direttore, trovo che in tema di suicidio assistito ci siano molti "cattivi maestri" impegnati a veicolare l'idea falsa che la morte dignitosa sia quella senza sofferenza, decisa nei tempi e nei modi dal diretto interessato. Ma così sono loro a rendere la morte "non dignitosa", perché la sola "rassegnazione stoica" all'ineluttabilità della fine non dona dignità. Nel mio ministero di prete ho visto tanti "morti dignitose", serene, in pace, senza ribellione e sen-

za angoscia, anche se piena sofferenza. Ne ho viste altre vissute nella paura, nell'angoscia, nella ribellione. È questo che toglie dignità alla morte. Capita così soprattutto a chi ha abbandonato o rifiutato la fede in Dio e nella vita eterna, e per questo di fronte alla morte è nel buio e nell'angoscia. E la responsabilità va anche a quei "cattivi maestri" che hanno denigrato e ridicolizzato la fede, senza offrire una speranza migliore, lasciando l'uomo nudo e senza difese di fronte alla morte.

don Sandro Faranda

AV

2

IACA

giovedì 23 marzo 2017

13

ALLE CARROZZERIE

A Mirafiori in calo gli operai in solidarietà

Viene rimodulato l'utilizzo dei contratti di solidarietà alle Carrozzerie di Mirafiori. È quanto previsto da un'intesa siglata ieri su tavoli separati da tutti i sindacati, le sigle firmatarie degli accordi da una parte e la Fiom dall'altro. L'organico complessivo della Carrozzeria è sceso a 3.857 lavoratori, per effetto di 80 uscite per pensionamento o dimissioni incentivate e 10 trasferimenti in altri settori. Tutto ciò compensato da 14 rientri da Abarth e soprattutto 140 trasferimenti definitivi da Grugliasco a Mirafiori. I lavoratori in contratto di solidarietà scendono da 2.027 a 1.926. La riduzione

media dell'orario di lavoro rimane del 50% e gli esuberanti passano da 1014 a 963. «Prosegue una lenta ma sistematica riduzione degli esuberanti» ma «un incremento del Levante non sarebbe sufficiente a garantire la piena occupazione», ha commentato il segretario Fiom, Federico Bellono. «L'obiettivo - ha commentato il segretario Uilm, Dario Basso - è arrivare nel 2018 con gli impianti a pieno regime, altrimenti si evidenzerebbero significativi problemi a livello sociale in quanto gli ammortizzatori andranno a esaurimento».

[al.ba.]

TORINO

MIRAFIORI SUD Dopo gli spazi Tne gli insediamenti sono previsti sull'area ex Bertolamet

In arrivo altri quattro centri commerciali

→ Altri centri commerciali in arrivo, per pareggiare il bilancio e trasformare Torino. Che l'area commerciale nell'area di Tne sarebbe nata si sapeva già, ma in realtà, stando alle parole del vice-sindaco Guido Montanari, ne sono in arrivo almeno altre «tre o quattro» sempre a Mirafiori Sud. Si tratta degli stabilimenti ex Bertolamet, dove ora sorge il campo rom al fondo di corso Tazzoli, di proprietà della Dimar.

Gli oneri di urbanizzazione pari a 2 milioni di euro sono stati già messi a bilancio, sull'esercizio dell'anno scorso. Ora la società proprietaria degli stabilimenti vorrebbe far nascere sempre nella stessa area quattro centri commerciali, residenze, aree verdi e impianti sportivi. Un pensiero ben lontano dal volere del Movimento Cinque Stelle ma «che non si può non accettare perché impedirebbe la realizzazione del prolungamento di corso Marche per poi andare a congiungersi con la futura piazza Mirafiori», dove sorgerà la nuova shopville di Novacoop a



Trasformazioni urbanistiche per Mirafiori Sud

700 metri di distanza. «I progetti presentati dalla Dimar - spiega Montanari - per ora sono brutti, poco interessanti e troppo impattanti. Ci stiamo ragionando specialmente per limitare le troppe attività commerciali che stando a quello che vorrebbe la Dimar dovrebbero essere di 3 o 4 mila metri quadrati ciascuna». Per il completamento dell'area riguardante Tne si dovrà attendere almeno ancora tre anni: «Verranno anche costruiti dei parcheggi interrati - continua Montana-

ri - essendo un'area ad oggi senza servizi, abbandonata da Dio e dagli uomini». Si ipotizza inoltre che nell'area della Centrale del Latte, di via Filadelfia e via Baltimora possa sorgere una struttura di media vendita estesa circa 2 mila metri quadrati. Al momento il progetto è fermo: «Attraverso la legge 106 - spiega Montanari - si potrebbero ottenere degli interventi urbanistici in cambio, in modo tale da rendere il quartiere più vivibile e curato».

Francesca Lai

STRADA CUORGNÈ

«Vogliamo un limite a 20 km l'ora»

Auto e moto che sfrecciano a tutta velocità, attraversamenti pedonali ignorati e incidenti sempre dietro l'angolo. Un quadretto piuttosto preoccupante quello che tocca strada Cuorgnè, nei pressi di strada Barberina. Per questi motivi i residenti di zona Falchera hanno deciso di sottoscrivere una petizione accompagnata da una serie di richieste. Al primo posto c'è l'installazione di un cartello, per limitare la velocità a 20 km/h in quel tratto. Al secondo la realizzazione di nuove strisce pedonali, utili per sostituire quelle vecchie decisamente spente e poco visibili sul tracciato. «Auspichiamo un intervento - sottolinea Luigi Furguele, esponente del Movimento Nazionale per la sovranità - in modo da garantire sicurezza ai passanti».

[ph.ver.]

CEONAGAQUI

16

giovedì 23 marzo 2017

IL CASO Radiologie al torace per tutti i richiedenti asilo

E' allarme tubercolosi nei centri per profughi Ora parte lo screening

*La malattia colpisce soprattutto i più giovani
«I focolai sono pochi, situazione sotto controllo»*

→ Arrivano da quei paesi in cui una malattia come la tubercolosi ha una altissima incidenza. Sono uomini e donne e le loro condizioni di salute sono precarie quando arrivano alle porte di Torino. Sono i migranti che chiedono asilo e vengono ospitati nei centri di accoglienza come il centro polifunzionale della Croce Rossa di Settimo Torinese. Ed è proprio tra questi disperati alla ricerca di una vita migliore che è aumentato il rischio di contagio. Per questo motivo la Regione Piemonte ha predisposto, a integrazione delle attività di controllo svolte dalle Asl locali, la centralizzazione dell'esame radiologico del torace nel centro di accoglienza, consentendo così di aumentare la tempestività delle diagnosi

delle forme respiratorie di tubercolosi e identificare precocemente anche i casi meno contagiosi. Se ne occuperà, entro la fine di aprile, la radiologia domiciliare dell'ospedale Molinette e il SeReMi dell'Asl di Alessandria. «Gli stranieri che giungono al centro di accoglienza di Settimo sono più a rischio di sviluppare la malattia tra di loro perché le condizioni di salute sono già particolarmente compromesse - spiega il dottor Vittorio De Micheli, epidemiologo -, lo screening in sede permette di evitare che i casi diventino fonte di contagio quindi di curarli tempestivamente». Tra gli stranieri le diagnosi della malattia in Piemonte sono state 226 nel 2016 (il 59% sul totale dei casi), anno che ha registrato in



Ad aprile partiranno i controlli medici nei centri per rifugiati

Italia oltre 181mila profughi, giunti via mare, accolti nell'ambito del Programma Triton Frontex, con oltre 176mila presenze sul territorio nazionale. In Piemonte, gli arrivi nell'anno hanno superato le 10mila unità e le presenze registrate a fine giugno erano 9.659. Lo scorso anno sono state segnalate 40 Tbc respiratorie nei profughi accolti in regione, delle quali 35 sono state diagnosticate nell'ambito del programma regionale. Nel 2016 si sono registrati 382 casi di Tbc, pari a un tasso di incidenza di 8,7 casi ogni 100mila abitanti, ma il tasso di incidenza più elevato (19 casi per 100mila abitanti; 85 casi) si è registrato nei giovani tra i 25 e i 34 anni, valore doppio rispetto a quello osservato

nella popolazione adulta. Se un tempo la Tbc era definita "la malattia degli italiani e degli anziani", oggi si presenta con caratteristiche diverse. «Interessa di più i giovani e gli stranieri, gli stessi, questi ultimi, che fuggono dai loro paesi e sono più ammalati - prosegue De Micheli -. Tuttavia i focolai continuano ad essere pochi e limitati al nucleo di origine. Nel complesso la situazione in una regione come la nostra, dove la Tbc è a bassa endemia, è sotto controllo». Per la giornata mondiale della Tbc del 24 marzo, l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato lo slogan "Unite to end Tb", unito per combattere la Tbc.

Liliana Carbone

IL RAPPORTO CERVED Dopo anni di flessione, la creazione di Pmi è tornata ad aumentare

Migliora lo stato di salute delle piccole imprese Ma in 8 anni si sono registrati 1.660 fallimenti

→ Migliora lo stato di salute delle Pmi piemontesi. Secondo un rapporto presentato ieri da Cerved e Unione Industriale, la dinamica demografica mostra segnali positivi: è tornato ad aumentare il numero di piccole e medie imprese dopo anni di flessione, è proseguita la creazione di nuove società a tassi comparabili a quelli del 2014 e sono ulteriormente diminuiti fallimenti e procedure concorsuali.

I dati sono del 2015 e quindi non tengono conto della fase di incertezza che il tessuto produttivo piemontese ha attraversato l'anno successivo, quando la natimortalità delle imprese si è chiusa con un risultato negativo mentre le previsioni degli imprenditori sono tornate a virare verso il pessimismo. Sulla base dei dati di bilancio e degli altri indicatori economico-finanziari relativi a oltre 10mila Pmi piemontesi, nel 2015 risultano accelerare la cre-

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Reale Mutua e Unesco per i giovani

Accordo triennale tra Reale Group e il Centro per l'Unesco di Torino per un nuovo progetto pilota "Giovani e alternanza Scuola Lavoro: come imparare a conoscere le proprie skills ed agire nel futuro!" rivolto agli studenti degli istituti scolastici di secondo grado di Torino. L'obiettivo del progetto è preparare i ragazzi ai rapidi cambiamenti del mercato del lavoro e fornire loro competenze trasversali e prospettive di formazione permanente. A partire dall'anno scolastico 2017/2018, il Centro per l'Unesco, fungendo da intermediario tra le scuole e Reale Group, si occuperà di selezionare 50 studenti provenienti da licei e istituti professionali che svolgeranno il periodo di alternanza scuola lavoro presso le società del gruppo. «L'alternanza scuola la-

voro svolta con questo progetto - ha dichiarato Maria Paola Azzario, presidente del Centro Unesco - sarà un'esperienza di formazione importante per gli studenti, per prepararli adeguatamente a diventare lavoratori e cittadini responsabili». «Il modo di fare impresa di Reale Group, guidato dal principio mutualistico, è da sempre fondato sui valori di integrità, centralità della persona, responsabilità, coesione e innovazione - ha dichiarato Luca Filippone, direttore generale di Reale Mutua - per questo motivo riteniamo che la collaborazione con il Centro Unesco permetta di proporre, con un approccio innovativo, strategie di formazione che possano essere quanto più inclusive».

[al.ba.]

scita di fatturato e valore aggiunto, mentre gli investimenti restano in stallo. Migliora il conto economico delle imprese: si rafforza il margine operativo lordo, rimane stabile il rapporto utile corrente/fatturato, dopo il significativo aumento

del 2014, e aumenta il Roe, l'indice di redditività del capitale proprio. Migliora anche la situazione debitoria: con debiti finanziari stabili, si riduce il loro peso sul capitale netto delle imprese e il rapporto rispetto al margine operativo. Scendo-

no, grazie ai bassi tassi di interesse, il costo medio del debito e il rapporto tra oneri finanziari e margini lordi. Stabili, infine, i termini di pagamento. Secondo l'analisi del Cerved, nel 2016 dovrebbe proseguire il trend di crescita iniziato nel



E' proseguita la creazione di nuove società

2013, con un incremento nell'ordine del 6-7 per cento rispetto al 2015. Se da un lato l'introduzione delle Srl semplificate ha stimolato la natalità - si legge nell'indagine - dall'altro ha favorito la nascita di società potenzialmente più piccole: il 63% delle newco piemontesi ha infatti un capitale sociale inferiore a 5mila euro, contro una percentuale pari al 16% nel 2008. Per quanto riguarda i fallimenti, il 2016 si caratterizza per un

calo significativo delle uscite dal mercato, in particolare dei fallimenti e delle procedure non concorsuali, e prosegue la tendenza alla riduzione del numero di fallimenti, con un calo del 27% rispetto all'anno precedente. In due anni, il numero di fallimenti si è praticamente dimezzato, rimanendo però su livelli storicamente ancora elevati. Tra il 2008 e il 2016, sono fallite 1.660 Pmi piemontesi, più di 150 all'anno.

[al.ba.]

TORINO PROXIMA PG

Le residenze sabaude

Sei milioni dall'Europa per Stupinigi

Verrà rifatto il viale di accesso alla Palazzina barocca

E rinasce l'ipotesi dell'ingresso nel Consorzio della Venaria

CISONO sei milioni e mezzo di fondi europei da utilizzare per creare un percorso turistico-ricettivo sul viale d'accesso alla Palazzina di Stupinigi. E' la notizia anticipata ieri a Repubblica dall'assessore regionale alla cultura Antonella Parigi, abbinata a un masterplan che mostra per la prima volta che cosa si vedrà in quell'area. Destinata a diventare biglietto da visita della residenza barocca.

Alle visioni strategiche del presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo, che ieri su queste pagine ha disegnato un distretto metropolitano che vede al centro le regge reali e annunciato un tavolo - a cui sono invitati Regione, Fondazione Crt e Mibact, oltre ai padroni di casa della Fondazione Mauriziana - che fra tre mesi fornirà un modello di gestione della Palazzina di Stupinigi, replicabile per altre residenze e su scala nazionale, Parigi risponde con un piano operativo, perché, dice l'asses-



IL PERCORSO

La Palazzina di Caccia di Stupinigi: ci sono sei milioni e mezzo di fondi europei per allestire un percorso turistico-ricettivo

sora, «ora è urgente portare risultati concreti al territorio». E speriamo che i diversi tavoli portino alla fine a un progetto davvero condiviso. Intanto si lavora per modificare la statuto del Consorzio La Venaria Reale, con l'obiettivo di fare entrare un bel giorno le altre residenze. E si attende la firma della convenzione - che sembra abbandonata, invece vive - destinata a sancire l'ingresso di Stupinigi nello stesso Consorzio: non per una comproprietà, ma per azioni comuni in vari settori, dalla promozione e comunicazione, agli eventi, ai trasporti.

Ci saranno forse convenzioni altre con altre regge, ma prima di pensare ai sistemi di gestione, si dovrà mettere a punto i progetti per ogni reggia. Quello che si sta facendo ora per Stupinigi, la "Bella addormentata" su cui si concentrano gli sforzi, sotto gli occhi attenti del Ministero dei beni culturali.

(m.p.)